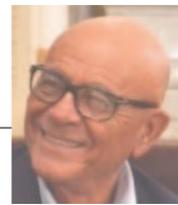


I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

Ilaria Leonardis, il lavoro in sicurezza

«Tendo a garantire tutela personale e ottimizzare le performance lavorative»

Ilaria Leonardis (nella foto) ha ideato e fondato l'IN.E.CO. Srl, società di consulenza aziendale. È specializzata in sicurezza e prevenzione sul lavoro. Nel 2019 ha fondato la startup "Daily" fornita di un dispositivo con brevetto europeo e dotato di AI avanzata. Ha trascorsi sportivi nel nuoto agonistico come canottiera.

«Nasco a Napoli e ho avuto un'infanzia serena, ricca di stimoli e affetto, grazie ai miei genitori, giovani, dinamici e sempre molto presenti nella mia vita. Mio padre, grande appassionato di sport, desiderava farmi provare diverse discipline per capire quale fosse quella più adatta a me. A soli tre anni mi fece mettere i piedi in piscina e fu amore a prima vista. All'età di 8 anni cominciai a praticare il nuoto agonistico al prestigioso Circolo Posillipo specializzandomi nello stile rana. Mi impegnai molto, ottenendo successi importanti in numerose competizioni regionali».

Quale ricorda in modo particolare?

«Ho impressa nella memoria con grande emozione la partecipazione ai Campionati italiani per esordienti che si svolsero a Molveno. È un luogo magico immerso tra montagne con vette innevate. Situato sulle rive dell'omonimo lago nel Trentino occidentale, sorge ai piedi delle Dolomiti di Brenta e del massiccio della Paganella, all'estremità orientale del parco naturale Adamello-Brenta».

Quanti anni aveva?

«Solo tredici anni e fu un'esperienza straordinaria, non solo per l'emozione della gara, ma anche per l'atmosfera unica che respirai».

In quell'occasione faceva parte della stessa squadra di un quattordicenne che avrebbe fatto la storia del nuoto italiano e non solo.

«Sì, Massimiliano Rosolino. Aveva solo un anno più di me ma era già allora un giovane talento straordinario».

Come lo ricorda?

«Massimiliano era un ragazzo semplice, sempre gentile, ma incredibilmente determinato. Mi diceva spesso: "Con costanza e determinazione tutti possono raggiungere i migliori risultati", un insegnamento che ho fatto mio e che continuo ad applicare ogni giorno, sia nel lavoro che nella vita quotidiana».

Il nuoto agonistico è stato fondamentale nella sua formazione. Perché?

«È una disciplina dalla quale ho tratto insegnamenti importanti che mi accompagnano ancora oggi: il sacrificio, l'impegno quotidiano, la gestione dello stress e la capacità di mantenere alta la concentrazione nei momenti più critici».

È stato facile conciliare sport e studio?

«Non è stato assolutamente semplice. Ricordo ancora le corse frenetiche tra allenamenti e studio, con mia madre che pazientemente mi aiutava a ripetere le lezioni durante i viaggi in macchina. Oggi, da adulta, prendo atto con rammarico che questa difficoltà di bilanciamento tra attività sportiva e formazione scolastica continua a essere una realtà per molti giovani atleti nel nostro Paese. È quanto emerge anche da focus specifici sull'argomento e dalle indagini campionarie periodicamente svolte dall'Istat. Purtroppo si registra che maggiore è il carico di lavoro indotto dall'avanzamento dei cicli di istruzione e formazione, maggiore sarà la tendenza ad abbandonare le attività extra-curricolari. La mancanza di un solido legame tra attività sportiva e vita d'ateneo non sembra dunque essere ancora stata pienamente recepita e negli ultimi anni lo sport agonistico è divenuto sempre più un'attività commerciale e il numero di atleti professionisti e semiprofessionisti è cresciuto in modo altrettanto significativo. Gli atleti sono spesso costretti sin dalla giovane età a dedicare gran parte del tempo e delle energie all'allenamento e all'attività agonistica, con il rischio di perdere di vista l'obiettivo di assicurarsi una carriera anche dopo la fine dell'attività sportiva e di ritrovarsi senza le qualifiche accademiche o professionali necessarie a trovare un lavoro in altri settori».

Ritornando al suo percorso di atleta e studente come si è concluso?

«Conseguito il diploma di perito aziendale decisi di entrare subito nel mondo del lavoro per acquisire una formazione concreta, collaborando con diverse società in vari ambiti aziendali».

Poi si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza.

«Solo dopo aver maturato una significativa esperienza



pratica, e scelsi di frequentare la facoltà di giurisprudenza presso l'Università Federico II di Napoli, per approfondire ulteriormente le mie conoscenze. Nel 2012, dopo anni di crescita professionale e specializzazione, fondai IN.E.CO. Srl, la mia società di consulenza aziendale, rivolta in modo particolare alla sicurezza sul lavoro che rappresenta ancora oggi la mia attività principale».

Perché la scelta di questo percorso?

«È stata una decisione fortemente influenzata da mia madre, esperta proprio in questo difficile e delicato settore, che fin da piccola mi ha trasmesso la passione e la sensibilità verso questo tema fondamentale».

Ha creato anche sistemi innovativi in questo settore. Ci dica.

«Grazie all'esperienza consolidata nella prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, decisi di affrontare una nuova sfida: creare un sistema innovativo per la prevenzione dei rischi lavorativi che, oltre a generare modelli predittivi dei rischi, consentisse anche interventi tempestivi in caso di pericolo imminente. Così, nel 2019, fondai la startup innovativa "Daily"».

Perché questo nome così singolare?

«Il nome rappresenta un gioco di parole tra il nome di mio figlio, Daniel, e il mio ma sottolinea anche l'importanza della cura e dell'attenzione quotidiana che la sicurezza sul lavoro merita, proprio come quella che una madre riserva al proprio figlio».

Ha brevettato questa sua invenzione?

«Sì, nel 2019 ho depositato un brevetto europeo per un dispositivo IoT indossabile denominato WIDIU, dotato di intelligenza artificiale avanzata per la predizione dei rischi lavorativi».

Ce lo illustra in sintesi?

«Questo dispositivo rappresenta una svolta nel settore della sicurezza. L'IA integrata consente di creare modelli predittivi altamente sofisticati, capaci di individuare precocemente situazioni pericolose e attivare rapidamente protocolli di emergenza in caso di malore del lavoratore o condizioni ambientali critiche».

"Daily" ha ricevuto anche importanti riconoscimenti.

«La nostra startup, incubata presso Campania New Steel (incubatore promosso dalla Regione Campania), ha ricevuto importanti riconoscimenti tra cui il sostegno della Regione tramite il Bando Startup 2023, dell'assessorato all'Innovazione della Regione Campania e del prestigioso programma Smart & Start di Invitalia».

Qual è il "cliente" privilegiato cui è destinato il sistema?

«Il sistema "Daily" è stato ideato principalmente per ambienti lavorativi ad alto rischio, come quelli civili e militari, ambienti confinati o attività svolte in solitaria. È particolarmente utile anche per il settore dei trasporti, per il personale che opera in situazioni esposte al rischio di aggressioni o emergenze improvvise. L'obiettivo è garantire sicurezza personale e al contempo ottimizzare le performance lavorative, attraverso un connubio perfetto di innovazione tecnologica e rispetto per la vita umana».

Collaborate anche con importanti istituzioni accademiche.

«In particolare con il Dipartimento di Matematica della Federico II, che sostiene il progetto nella ricerca e nello sviluppo degli algoritmi predittivi».

Ha messo la sua esperienza anche al servizio del sodalizio sportivo al quale appartiene.

«Dal 2022, con grande entusiasmo, ricopro anche il ruolo di consigliera alla sicurezza e al patrimonio presso il Circolo Canottieri Napoli. È un incarico che svolgo con orgoglio e passione, coniugando l'esperienza professionale con l'amore per lo sport, contribuendo così a preservare e valorizzare un'istituzione storica e prestigiosa della città».

Che cosa rappresenta per lei la sicurezza sul lavoro?

«È una missione personale, una vocazione che va ben oltre il semplice dovere professionale. Ho sempre sentito profondamente che il lavoro, nella sua essenza più autentica, debba essere sinonimo di vita e di dignità. Un lavoro senza vita non è lavoro per nessuno, e una vita senza la certezza di poter lavorare in condizioni sicure non può dirsi realmente vita. Questa convinzione ha guidato tutta la mia carriera e ha ispirato ogni mia scelta professionale. Per me la sicurezza sul lavoro non è soltanto rispetto delle normative, ma un modo per valorizzare le persone, garantire loro la dignità e permettere a ciascun lavoratore di tornare ogni sera a casa dalla propria famiglia sano e salvo».

La sicurezza sul lavoro per lei non è solo competenza tecnica ma anche altro.

«Negli oltre vent'anni trascorsi a occuparmi di sicurezza e prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro, ho affrontato numerose sfide e visto tante situazioni difficili. Ho compreso quanto sia importante, oltre alla competenza tecnica, la vicinanza umana ai lavoratori e il dialogo continuo con le aziende. Solo creando un clima di collaborazione, rispetto reciproco e responsabilità condivisa è possibile garantire la tutela della vita dei lavoratori e allo stesso tempo assicurare l'efficienza e la crescita aziendale. Ho sempre cercato di essere al fianco sia delle aziende che dei lavoratori, ascoltando le loro esigenze e lavorando per trovare soluzioni pratiche e innovative. Nel mio percorso ho vissuto momenti difficili, affrontando situazioni drammatiche che hanno lasciato segni profondi. Ogni incidente sul lavoro, ogni vita persa o compromessa, mi ha ricordato costantemente quanto sia urgente lavorare senza tregua per diffondere una cultura autentica della sicurezza basata sulla prevenzione, l'informazione e la formazione continua. La mia passione in questo campo è rimasta immutata e, anzi, si è rafforzata con il tempo spingendomi a intraprendere nuove iniziative e progetti sempre più ambiziosi, come la startup "Daily" e il dispositivo WIDIU, che rappresentano proprio questo spirito di innovazione e prevenzione. Credo fermamente che non ci possa essere vera crescita aziendale senza garantire la sicurezza dei lavoratori, così come non ci può essere serenità nella vita privata se manca la sicurezza sul posto di lavoro».

Qual è il suo impegno quotidiano?

«Assicurarmi che la sicurezza non sia soltanto un obbligo normativo, ma una scelta consapevole, un investimento prezioso per il futuro, un elemento imprescindibile della qualità della vita. Perché alla fine, tutelare la vita e la salute di chi lavora, significa tutelare la vita stessa, l'unico valore davvero insostituibile».

Nel tempo libero che cosa fa?

«Amo viaggiare, leggere libri, scoprire nuove tecnologie, e soprattutto trascorrere momenti preziosi con mio figlio Daniel. È lui la mia principale fonte di gioia, energia e motivazione, capace di farmi sorridere e ricordarmi costantemente quanto sia importante lavorare con passione e con il desiderio di migliorare continuamente, giorno dopo giorno».